

Con Enzo Mesagna, segretario Cisl Brianza, abbiamo fatto il punto sulla situazione in Brianza

# «La crisi persiste, il blocco ai licenziamenti deve restare»

**MONZA (cmz)** «Siamo di fronte a una crisi ancora forte, non possiamo permetterci di sbloccare i licenziamenti, perché altrimenti avremmo una ricaduta pesante sul territorio».

Così Enzo Mesagna, membro della segreteria Cisl Monza Brianza e responsabile del dipartimento Lavoro, nel commentare i dati su avviamenti al lavoro e cassa integrazione del 2020 e di questo inizio 2021.

«A gennaio 2021 - sottolinea - a Milano e Monza e Brianza sono state chieste ancora 11 milioni e 666mila ore di cassa integrazione, meno di quelle di dicembre, che erano state ben 24 milioni e 700mila e decisamente meno di quelle di aprile quando erano addirittura 60 milioni, però il dato di gennaio resta preoccupante. Basta andare indietro di un anno per rendersene conto. Nel primo mese del 2020 le ore di cassa integrazione richieste erano state 700mila, praticamente sedici volte meno rispetto a quelle chieste nel gennaio di quest'anno».

In tutto il 2020 nella nostra

Provincia le ore di cassa integrazione richieste sono state 65 milioni, come ha ricordato Assolombarda la scorsa settimana. Considerati i dati della Cig si può dunque affermare che in questo inizio 2021 c'è stata una timida ripresa, ma molti settori sono ancora in difficoltà.

«A fronte di un numero di ore di cassa integrazione ancora importante - rimarca Mesagna - c'è da registrare anche un forte calo negli avviamenti al lavoro».

Nel 2020, rispetto al 2019, questi sono calati del 16%. Si è passati da 100.029 a 83.124. Resta però positivo il saldo tra avviamenti e cessazioni, proprio per il blocco dei licenziamenti. Le cessazioni sono state infatti 75.070 (-22,3%).

«Ci sono state meno assunzioni - commenta l'esponente della Cisl - ma di fatto il blocco dei licenziamenti ha consen-



Enzo Mesagna, Cisl

tito a tanti lavoratori di rimanere in azienda. Il saldo positivo però nasconde alcune questioni importanti. Va detto infatti che, soprattutto in certi settori, la stessa persona nell'arco dell'anno può essere stata assunta più volte con contratti a termine. La durata

media dei contratti nel 2020 si è infatti abbassata a soli 25 giorni, quindi le vere ricadute sull'occupazione le vedremo solo quando verranno pubblicati i dati Istat».

Tornando al calo degli avviamenti, rileviamo che questo è stato abbastanza uniforme in tutte le tipologie di lavoro: -13,2% nel tempo indeterminato; -18,7% nel tempo determinato e -11,3% fra le somministrazioni e pure per l'apprendistato il segno è negativo.

«E' evidente come tre avviamenti al lavoro su quattro sono legati a lavori precari, chiaro segno che in un momento di incertezza la pandemia ha accelerato ulteriormente questo processo, di qui la necessità di rivedere le tutele dei lavoratori».

A pagare per questo clima, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in passato,

sono stati di più le donne e i giovani. Gli avviamenti fra le donne scendono infatti del 18,2% (37.423 nel 2020 contro i 45.732 del 2019) e del -15,8% fra gli uomini (45.701 nel 2020 contro 54.297 del 2019).

Fra i giovani tra i 15 e i 24 anni il calo degli avviamenti è invece del -23,6% (16.136 contro 21.116).

A parte il settore agricolo, che ha fatto registrare un +25% ma con numeri molto bassi (283 avviamenti contro i 463 dell'anno precedente), tutti gli altri settori sono in difficoltà. Dal -24,2% dell'industria al -12,7% delle costruzioni passando per il -15,9% del commercio e servizi, che comunque assorbono circa il 75% degli avviamenti complessivi.

Analizzati i numeri non certo confortanti di Cig e avviamenti Mesagna pensa al futuro.

«Ora - rimarca il sindaca-

lista - bisogna pensare cosa vogliamo fare. E' indispensabile modificare il sistema degli ammortizzatori sociali ma anche investire per riqualificare chi viene espulso dal mondo del lavoro. Ma in che settori li riqualifichiamo? Occorre definire con precisione quali sono i fabbisogni lavorativi del nostro territorio, poi formare le persone. La riqualificazione insomma deve essere legata al fabbisogno delle imprese, non basta certo imparare l'inglese o qualche nozione digitale. Anche nel recente incontro con la Provincia abbiamo ribadito questo: vediamoci e ragioniamo su quali indirizzi investire. Facciamo squadra».

Anche perché la Brianza, pur resiliente più di altri territori, ha perso l'8% di Pil (Prodotto interno lordo) nel 2020, che significa 9mila posti di lavoro in meno, per ora congelati.

Just Eat, piattaforma del food delivery, a Monza e Provincia ne cerca 40

## Partite le selezioni per assumere i rider

**MONZA (cmz)** Mercoledì scorso ha fatto rumore la decisione della Procura della Repubblica di Milano che, dopo le indagini dei carabinieri del Nucleo tutela lavoro, di Inps e Inail ha definito una «situazione di illegalità palese» quella in cui si trovano i rider, cioè i fattorini che consegnano merce a domicilio a piedi o in bicicletta e che spesso non hanno alcuna tutela. Di qui i 90 giorni alle piattaforme del delivery per assumerli con contratto di collaborazione. I fattorini potranno contare così sulle relative coperture previdenziali: la malattia, le ferie, i congedi, l'indennità di malattia, la disoccupazione e il Tfr. Tratta-

mento di fine rapporto.

Fra le varie piattaforme, come abbiamo già avuto modo di ricordare, ce n'è però una che si è già mossa in questo senso e ha scelto proprio la Provincia di Monza e Brianza per inquadrare i primi rider. E' Just Eat, che nei giorni scorsi ha avviato le selezioni per assumere con contratto di lavoro dipendente 40 rider, che prenderanno servizio dalla metà del

prossimo mese di marzo.

«Il digital food delivery sta continuando a crescere e sempre più consumatori e ristoranti ne hanno compreso i benefici, come dimostrato dai numeri di una città come Monza, che sta vivendo un'espansione significativa, confermando quanto il trend riguardi non solo le grandi città, ma anche i centri più piccoli», così Daniele Contini, coun-

try manager di Just Eat Italia.

È possibile candidarsi come rider per consegnare con Just Eat sulla pagina dedicata [www.takeaway.com/drivers/it/](http://www.takeaway.com/drivers/it/) dove inserire le proprie informazioni personali, guardare un video esplicativo sul ruolo di rider e rispondere ad alcune domande. È richiesta un'età minima di 18 anni, informazioni relative al mezzo per le consegne, e l'inseri-

mento dei documenti e, se stranieri, il permesso di soggiorno. Il processo di candidatura è stato notificato ai rider che consegnano con Just Eat attualmente in città e Provincia come lavoratori autonomi, consentendo di candidarsi direttamente per le nuove posizioni aperte a seconda delle loro esigenze e disponibilità. Ai rider verranno forniti i dispositivi di sicurezza necessari, tra cui casco per bici e scooter, indumenti ad alta visibilità come giacche e indumenti anti-pioggia, zaino per il trasporto del cibo oltre a dispositivi Covid-19. Il compenso garantito è di circa 9 euro l'ora.

Da martedì scorso Marco Trivelli si è insediato negli uffici di Vimercate al posto di Nunzio Del Sorbo

# ASST, LE SFIDE DEL NUOVO DIRETTORE

## «Ora la priorità è la lotta al Covid, ma il tema del futuro è la cronicità»

L'ex responsabile del Welfare di Regione Lombardia, chiamato a guidare l'Azienda socio sanitaria della Brianza fuori dall'incubo del coronavirus, avverte: «Con questo ritmo impossibile vaccinare tutti entro giugno». Giudizio positivo sul nuovo Accordo di programma per le aree dell'ex ospedale

**VIMERCATE** (tlo) Una sfida nel brevissimo periodo, una nel medio e una nel lungo. Ha le idee ben chiare il nuovo direttore generale dell'Asst Brianza, **Marco Trivelli**. Ex direttore generale del Welfare di Regione Lombardia e prima ancora direttore amministrativo dell'ospedale Niguarda e al Sacco di Milano, dal 2013 è tornato a Niguarda come commissario straordinario e quindi come direttore generale di nuovo a Niguarda. Nel dicembre 2018 è passato agli Spedali Civili di Brescia.

Da martedì scorso si è insediato nell'ufficio al secondo piano dell'ala amministrativa dell'ospedale di Vimercate. Ha preso il posto di **Nunzio Del Sorbo** che ha guidato l'Azienda negli ultimi due anni tra la tempesta del Covid e la modifica dei confini dell'Asst.

Un'eredità pesante, quindi, per Trivelli che ha dalla sua, comunque, una consolidata esperienza e la preziosa eredità lasciata da Del Sorbo, «Conosco il lavoro e la qualità di chi mi ha preceduto - ha esordito venerdì scorso in occasione di un incontro di presentazione - La mia intenzione è di proseguire lungo un

solco già ben definito avendo però ben presenti le sfide che impongono anche dei cambiamenti».

La prima sfida per Trivelli, nel brevissimo periodo, non può che essere, naturalmente, quella della battaglia al Covid e della campagna di vaccinazione. «Registriamo in questi giorni un aumento del numero dei ricoveri anche nei nostri ospedali - ha spiegato - L'attenzione deve essere massima. Nel frattempo continuiamo a lavorare sul fronte vaccinazioni. Un'operazione lunga».

Tenendo presente il traguardo fissato dal commissario regionale **Guido Bertolaso**, che ha annunciato l'intenzione di vaccinare entro la fine di giugno tutto i lombardi. «Al ritmo attuale, circa 700mila vaccini al mese, non riusciremo a raggiungere l'obiettivo nei termini. Bisogna incrementare l'azione, compatibilmente con la disponibilità di vaccini - ha ammesso Trivelli - Per la parte di competenza di Asst, stiamo organizzando i nostri centri, mettendo anche a disposizione ambulatori per i medici di base».

Nel medio periodo bisognerà, invece, riorganizzare l'erogazione delle

prestazioni ambulatoriali che nel 2020 e nei primi mesi di quest'anno sono state praticamente azzerate dall'emergenza Covid. «E' impensabile pensare di recuperare le prestazioni non erogate - ha chiarito il nuovo direttore generale - Anche perché non siamo ancora fuori dalla pandemia. Bisogna quindi definire un nuovo piano di prestazioni che privilegi i pazienti che più ne hanno bisogno. Insomma, partire alle prestazioni che servono veramente, senza rincorrere il passato».

Infine, l'orizzonte di lungo periodo. Qui il tema centrale è quello della cronicità. «E' la vera sfida per i prossimi anni - ha chiarito Trivelli - I pazienti cronici restano pochi giorni in ospedale, ma hanno bisogno di un'assistenza continua. Su questo fronte ci vuole un cambio culturale ridefinendo anche i compiti dei vari soggetti coinvolti».

Un tema questo che si collega strettamente a quello della territorialità, ossia dell'effettiva erogazione dei servizi a chi vive sul territorio. «Occorre un nuovo patto, una nuova alleanza sul territorio, che coinvolga i vari soggetti, a partire naturalmente

**Marco Trivelli.**  
Ex direttore generale del Welfare di Regione Lombardia, precedentemente ha guidato anche il Niguarda, il Sacco e gli Spedali Civili di Brescia



dai medici di base, con il coordinamento di Ats - ha spiegato ancora Trivelli - Nessuno può curare da solo un paziente. Occorre una rete fuori dall'ospedale».

Infine, un tema molto vimercaiese e molto attuale. E' infatti di una decina di giorni fa la firma definitiva in calce al nuovo Accordo di programma per la riqualificazione delle aree del vecchio ospedale di Vimer-

cate. Un progetto che porterà in dote all'Asst anche un nuovo Presst. «Ho visto il progetto proprio ieri (giovedì, ndr) - ha concluso Trivelli - e ho sentito anche il sindaco **Francesco Sartini** - Un ottimo progetto, a partire dalla realizzazione del Presst, uno dei cardini del progetto di una medicina territoriale che esca dall'ospedale».

Lorenzo Teruzzi

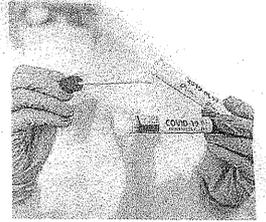
# SANITÀ & SALUTE

## L'esito del tampone ora si vede grazie al Cun

**MONZA (cmz)** Dall'inizio di febbraio, come ricorda Ats Brianza, Regione Lombardia ha dismesso il servizio «Esito tampone in un click» fino ad ora accessibile dal sito web del Fascicolo sanitario elettronico. Ora è possibile accedere agli esiti dei tamponi molecolari attraverso il Cun, Codice univoco nazionale, che inizia con le lettere Cun seguite da un trattino «-» e da 10 caratteri alfanumerici (ad esempio:

Cun-1A2B3C4D5E).

Il Cun viene comunicato a tutti coloro che effettuano il tampone molecolare ed è associato all'esito dell'esame, permettendo di garantire il diritto alla privacy dei cittadini. La consultazione del referto - non dell'esito - sarà possibile attraverso il Fascicolo sanitario dell'utente nella sezione Referti e attraverso l'App Fascicolo sanitario.



**DIBATTITO** All'interessante convegno promosso venerdì sera dalla Compagnia delle Opere MB è intervenuto anche il direttore generale della Asst Brianza

# La sanità ha bisogno di specialisti che sappiano ascoltare

Il tema era «Il distretto: questo sconosciuto» ma il discorso è andato anche oltre, rimarcando la grande necessità che c'è di fare rete

**SEREGRNO (cmz)** Un distretto sociosanitario in grado di prendersi in carico il cittadino ma anche di dialogare con i medici di medicina generale, con l'ospedale e con chi amministra il Comune. Questa l'idea di base intorno a cui si è ragionato venerdì sera in occasione del convegno promosso dalla Compagnia delle Opere di Monza e Brianza che aveva come tema proprio «Il distretto: questo sconosciuto, una proposta per la sanità in Brianza».

Tanti e qualificati i relatori intervenuti, dal medico di medicina generale a quello ospedaliero, dal sindacalista all'assistente sociale, dall'epidemiologo al manager della sanità, da un ex direttore generale di azienda ospedaliera a un sindaco fino al presidente della Cdo MB, che è anche amministratore delegato di una cooperativa sociale.

A introdurre l'argomento il dottor **Ambrogio Bertoglio**, già direttore generale del San Gerardo di Monza, fra le persone collegate sindaci e amministratori a vari livelli. Su tutti il neo direttore generale dell'Asst Brianza **Marco Trivelli**, che invitato a porgere un saluto da **Giuliana Colombo**, fra i promotori dell'iniziativa, si è spinto anche oltre.

«Terroro conto delle indicazioni emerse - ha sottolineato - e sono pronto a interagire con gli spunti di questa sera. Le scelte saranno fatte all'interno di un confronto».

Replicando a una delle critiche emerse durante la serata

**Tirelli** ha voluto rimarcare che «il problema non sono solo le risorse, la chiave è la competenza specialistica. Se io come medico non sono sufficiente, mi collego ad altre competenze specialistiche, questa è la chiave più importante del cambiamento che ci aspetta».

Tirelli ha fatto riferimento all'episodio raccontato da **Giuditta Radaelli**, assistente sociale in un consultorio familiare. Si è trovata a dover gestire un paziente con istinti suicidi, si è rivolta al medico di medicina generale del paziente che a sua volta ha coinvolto un specialista. Per prima cosa insomma ha saputo ascoltare, poi coinvolgere altri specialisti per aiutare un paziente. La capacità di ascolto, ma anche la capacità di fare trovare porte aperte al cittadino che chiede un aiuto, che sia sanitario, sociosanitario o sociale, è stato un po' il *trait d'union* di tutta la serata, iniziata con **Giuseppe Genduso**, già direttore generale, che ha illustrato le funzioni del distretto, fulcro di una medicina territoriale che sappia dialogare tanto con i medici di medicina generale che con gli ospedali e i Comuni per la parte sociale. Dopo di lui **Carlo Zocchetti**, epidemiologo, ha evidenziato la necessità di partire dai dati, da un'analisi dei bisogni «perché come è per gli ospedali non è necessario che tutti i distretti abbiano tutto».

Il sindaco di Rogeno (Lc) **Matteo Radaelli** ha rimarcato che se il sistema deve essere

sociosanitario manca però comunicazione «solo l'emergenza Covid ci ha imposto collaborazione e i risultati sono stati ottenuti, ma questa collaborazione dovrebbe diventare consuetudine».

Per la già citata **Radaelli** è importante che i cittadini «trovino porte aperte in cui entrare», per **Ambrogio Meroni**, sindacalista Cisl è vitale che nessuno venga lasciato solo «che la persona non autosufficiente si senta presa in carico veramente».

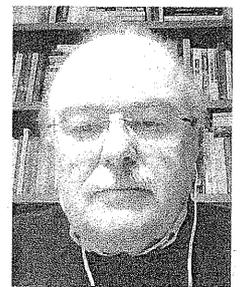
**Enrico Novara**, presidente della Cdo MB e amministratore delegato della Coop l'Iride di Monza ha evidenziato la necessità di sperimentare «perché la risposta ai bisogni sociali è sempre venuta dal basso». Tanto **Emilio Mariani**, medico di medicina generale a Seregno che **Hernan Polo**



Giuseppe Genduso



Emilio Mariani



Carlo Zocchetti

**Fritz**, medico all'ospedale di Vimercate, hanno posto l'accento sull'importanza della collaborazione fra medici di medicina generale (anche fra loro) e specialisti dell'ospedale. Alla fine è toccato a **Filippo**

**Cristoferi**, manager della sanità, evidenziare le parole chiave della serata, che possiamo sintetizzare in integrazione, coinvolgimento, ascolto e coordinamento.

Al primo convegno del Ta-

volo del territorio della Cdo con tema il distretto gli spunti non sono certo mancati, il percorso per cambiare la Legge 23 è ancora lungo ma le idee non mancano.

**Maurizio Colombo**

## In commissione Sanità della Regione si è parlato di riforma della Legge 23. Soddisfatto Fumagalli, M5S «Bene l'ipotesi di un privato complementare al pubblico»

**BRUGHERIO (cmz)** Riforma della Legge 23: mercoledì in commissione Sanità e Politiche sociali della Regione è intervenuto il professor **Gianluca Vago**, già rettore dell'Università degli studi di Milano, oggi consigliere della presidenza di Regione Lombardia. Un intervento che ha chiarito alcuni punti ed è stato apprezzato dal consigliere brianzolo del Movimento 5 Stelle **Marco Fumagalli**.

«L'audizione del professore Vago - ha sottolineato Fumagalli in una nota - ha finalmente delineato le linee che sono

state definite dai saggi in relazione alle revisione della legge Maroni. Apprezzabile il lavoro di critica emerso circa la presenza del privato che potrebbe avere un ruolo complementare rispetto alla sanità pubblica».

A giudizio di Fumagalli «forse si va nella direzione che da anni sosteniamo noi del Movimento. Speriamo che non ci si perda durante il percorso».

«Certo, come arrivare a questo cambio di passo è un nodo cruciale nell'ambito della riforma sanitaria e presuppone un

radicale cambiamento ideologico di approccio. La soddisfazione dei bisogni sanitari deve essere risolto prima tramite le risorse pubbliche e poi con quelle private».

Fumagalli ha quindi ricordato le sue proposte sul tappeto, che abbiamo già avuto modo di evidenziare: un'unica Ats per la Lombardia, la Casa della Comunità e la contrattualizzazione degli enti privati. La discussione sulla revisione della sanità lombarda è apertissima e anche la Brianza sta portando il suo contributo.



**Franco Stasi**, segretario Cgil di Monza e Brianza. Si occupa prevalentemente di Welfare

## Mercoledì 3 marzo un dibattito promosso dalla Cgil MB: interverrà anche il direttore generale Ats Il punto sulla telemedicina a Monza e Brianza

**MONZA (cmz)** «Telemedicina: l'assistenza socio sanitaria a distanza in Brianza. Nuove tecnologie per la salute e le cure».

Questo il tema del seminario promosso dalla Cgil di Monza e Brianza in diretta su Facebook e YouTube domani, mercoledì 3 marzo.

«È una delle iniziative di approfondimento che, come Camera del Lavoro, abbiamo programmato per discutere di temi im-

portanti come la salute, gli ammortizzatori sociali e le energie rinnovabili. Questa sulla telemedicina è un'iniziativa di approfondimento che guarda in modo particolare alle persone più fragili e agli interventi ad hoc che si potrebbero determinare utilizzando queste nuove tecnologie».

Così, **Franco Stasi**, segretario Cgil di Monza e Brianza, descrive l'iniziativa in programma per domani, mercoledì 3 marzo, a par-

tire dalle 14.30.

Un seminario sui canali social della Cgil di Monza e Brianza, con relatori esperti e che ricoprono importanti ruoli di responsabilità: coordinati da Stasi, infatti, interverranno: **Silvano Casazza**, direttore generale Ats Brianza; **Anna Bonanomi**, segretaria generale Cgil Monza e Brianza; **Giovanna Vicarelli**, responsabile della ricerca «Le Ict - Opportunità e sfide per la salute

e la sanità» dell'Università Politecnica delle Marche; **Manuela Vanoli**, segretaria generale Fp Cgil Lombardia; **Roberto Mauri**, direttore Cooperativa «La Meridiana» di Monza e **Giorgio Barbieri**, coordinatore Fp Cgil Lombardia medici di medicina generale.

Le conclusioni saranno affidate a **Rossana Dettori**, della segreteria confederale della Cgil nazionale.

## «La Lilt non raccoglie fondi porta a porta» e mette in guardia tutti da possibili truffe

**MONZA (cmz)** La Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori Milano Monza Brianza «non raccoglie fondi porta a porta e mette in guardia da truffe che le sono state segnalate in questi giorni».

Recita così il comunicato diffuso dalla Lega tumori dopo la segnalazione che «sedicenti volontari chiederebbero denaro a domicilio, a nome di Lilt tumori per servizi dedicati

ai bambini malati di tumore. Le uniche modalità per fare una donazione a sostegno delle attività di prevenzione, diagnosi precoce e assistenza ai malati portate avanti dall'associazione sono: donazione online o tramite bollettino postale e bonifico bancario, con il 5 per mille, all'interno degli Spazi Lilt e durante le Campagne nazionali di prevenzione».

## Se ne parlerà lunedì 8 marzo in un incontro promosso dalla coop «La Meridiana» Quale è il futuro delle Rsa brianzole?

**MONZA (cmz)** In questi tempi di pandemia si è molto parlato di Rsa. Secondo alcuni servizio indispensabile, per altri struttura da rivedere e da riformare. Ma come?

Queste le domande a cui cercherà di dare risposte il convegno promosso dalla cooperativa sociale «La Meridiana» di Monza in collaborazione con

l'Università Cattolica e alcune Rsa del territorio. Nell'occasione saranno presentati gli studi e le conseguenti proposte da sottoporre ai rappresentanti delle Istituzioni, partendo da Regione Lombardia

L'appuntamento è per lunedì 8 marzo alle 16, ovviamente online.

Relatori: **Roberto Mauri**, di-

rettore Cooperativa La Meridiana; **Marco Trabucchi**, presidente dell'Associazione Italiana di psicogeriatrics; **Mauro Magatti**, sociologo e docente dell'Università Cattolica di Milano; **Antonio Sebastiano**, docente Università Liuc Castellanza di Varese; **Cristiano Gori**, esperto di Scienza sociale applicata al Welfare, imprenditore di policy.

Abbiamo fatto il punto sulla situazione in provincia con il direttore generale di Ats

# Alle prese con la variante inglese

## Contagi in costante crescita da settimane, aumentano studenti e docenti in quarantena

**MONZA (cmz)** La variante inglese del Covid sta condizionando anche il nostro territorio. Nelle ultime settimane i contagi sono in costante crescita e lo stesso avviene anche nelle scuole, dove il numero di alunni e docenti in quarantena cresce di settimana in settimana.

A fornirci i dati il direttore generale dell'Ats **Silvano Casazza**, il quale sottolinea come «la variante inglese è molto più contagiosa. Per questo quando sappiamo che una persona è stata contagiata da questa variante prestiamo la massima attenzione a tutti i suoi contatti, anche a quelli occasionali».

Ad esempio se la variante viene individuata in una scuola superiore del territorio, insieme agli studenti vengono posti in quarantena tutti i docenti che hanno avuto contatti con quella classe.

«Ci rendiamo conto che causiamo disagi agli istituti - rimarca Casazza - ma è indispensabile per frenare i contagi».

Per capire se una persona è stata contagiata dalla variante inglese va fatta la segmentazione del genoma «ma già con un tampone molecolare si può notare un'alterazione di un gene che nell'80-90% dei casi segnala la presenza di una variante».

In attesa della segmentazione, quindi, si adottano provvedimenti improntati alla massima prudenza..

Questo perché in diverse scuole in provincia di Milano e Brescia è successo che messa una classe delle superiori in

quarantena, pochi giorni dopo il contagio si era diffuso ad altre classi attraverso gli insegnanti, proprio perché si era in presenza della variante inglese.

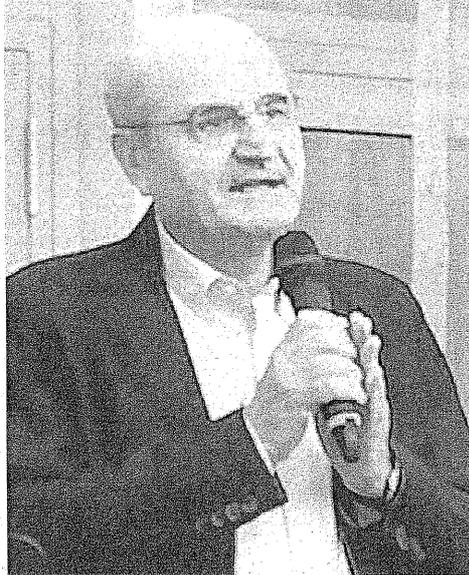
Due i casi emblematici in Brianza, la chiusura di una primaria ad Agrate l'altra settimana e negli ultimi giorni un cluster fra docenti che ha coinvolto una scuola superiore di Monza con cinque classi in quarantena..

«Purtroppo basta un allentamento del comportamento che dobbiamo sempre tenere, come ad esempio portare la mascherina in modo non corretto, e si resta contagiati».

Insomma, non è il momento di allentare l'attenzione sulle prescrizioni da adottare, anche se sono iniziate le vaccinazioni.

«Oggi per avere la certezza della presenza di una variante abbiamo fortunatamente abbreviato i tempi - sottolinea Casazza - in quanto dopo l'Ospedale Sacco di Milano, il San Matteo di Pavia e l'Istituto zooprofilattico, ora anche l'ospedale San Gerardo esegue il sequenziamento, quindi in un paio di giorni sappiamo se abbiamo a che fare con un contagio da variante».

I casi accertati ufficialmente di variante inglese in Provincia di Monza e Brianza sono una decina, ai quali se ne aggiungono 21 in attesa di conferma.



**Silvano Casazza**, direttore generale dell'Ats Brianza. Questa settimana nell'incontro con i giornalisti a seguito della sua nomina a direttore generale della Asst della Brianza il dottor Marco Trivelli affrontando l'argomento della medicina territoriale e della necessità di fare rete ha detto: «Confido molto nella saggezza del dottor Casazza e della sua squadra»

**Nell'ultima settimana i contagi Covid-19 in Provincia MB sono aumentati del 54% rispetto ai sette giorni precedenti. Sono duecento le classi entrate in quarantena nell'ultima settimana: 3.625 studenti e 562 insegnanti**

Uno soltanto il caso sospetto di variante brasiliana.

La crescita dei contagi testimonia chiaramente come il virus ha ripreso a circolare, con l'indice Rt che è legger-

mente superiore a 1.

Nell'ultima settimana di febbraio i contagi registrati sono stati infatti 1.975, contro i 1.279 della settimana precedente, con un +54%. Prima

ancora erano stati 1.132 e nella prima settimana di febbraio 827. Un aumento costante che è simile a quello registrato complessivamente in Regione (con Province che stanno peg-

gio di noi come Brescia e altre che stanno meglio come Sondrio) e che ci ha portato da ieri ad essere classificati in zona arancione.

Analogo l'andamento dei contagi nelle scuole di ogni ordine e grado. Dall'8 al 14 febbraio le nuove classi in quarantena sono state 76; dal 15 al 21 febbraio 116 e dal 22 al 28 febbraio 200.

Nella seconda settimana di febbraio i nuovi alunni in quarantena sono stati 1.414 (79 i docenti); dal 15 al 21 febbraio 1.919 studenti e 115 docenti, nell'ultima settimana di febbraio sono entrati in quarantena altri 3.625 studenti e 562 docenti.

C'è da aggiungere che i contagi sono abbastanza equamente distribuiti in tutte le scuole di ogni ordine e grado, segno che la variante colpisce anche i più giovani.

Si è infatti abbassata l'età dei nuovi positivi. A gennaio era intorno ai 48 anni oggi è leggermente più bassa, intorno ai 46 anni, ma sono molti anche i contagi sotto i trent'anni e, come abbiamo visto, in età scolare.

La situazione insomma non lascia tranquilli e dal dottor Casazza viene ancora l'invito alla massima prudenza e a rispettare le disposizioni indispensabili per arginare il virus.

**Maurizio Colombo**

## SANQUIRICO La Uil: «Situazione insostenibile». Intanto agli agenti verrà somministrato Astra Zeneca, ma il sindacato vuole garanzie Fiamme, lame e vaccini Covid: paura e tensione in carcere

**MONZA (czi)** Non c'è pace per il carcere di Sanquirico. Sono stati attimi di paura e tensione quelli che giovedì scorso hanno vissuto gli agenti della Polizia penitenziaria e alcuni detenuti.

Tutto è nato quando un detenuto magrebino ha dato fuoco a lenzuola e materasso della sua cella e ha addirittura «stradato» un termosifone dalle pareti dopo aver devastato gli arredi della cella e i sanitari del bagno.

Ma altri momenti di tensione ci sono stati quando gli agenti hanno aperto la cella per spegnere le fiamme ed evitare gravi conseguenze per il magrebino. A quel punto infatti il detenuto (che già nelle scorse set-

timane si era reso protagonista di escandescenze simili) ha aggredito la Polizia penitenziaria con un'arma rudimentale ricavata dalla lametta di un rasoio che vengono date in dotazione ai detenuti per farsi la barba. Il personale, insieme al Comandante di Reparto, è riuscito a immobilizzare il detenuto e a renderlo inoffensivo, oltre a spegnere le fiamme della camera detentiva. Ingenti i danni alla struttura, mentre sei agenti del Corpo di Polizia penitenziaria, comandante compreso, sono stati portati al Pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo per le cure necessarie sia per l'aggressione ricevuta sia per gli effetti del fumo tossico inalato.

«La situazione gestionale di questi

soggetti è davvero al limite - ha commentato amareggiato il referente provinciale della Uilpa Polizia penitenziaria, **Domenico Benemia** - Questo detenuto aveva già guidato la rivolta a San Vittore mesi fa. Abbiamo già segnalato queste criticità e l'impossibilità di trasferimento in altre strutture penitenziarie; difficoltà che sono aumentate anche in seguito al Covid. Ogni aggressione subita dalla Polizia penitenziaria, che opera in prima linea, è da considerarsi una aggressione allo Stato. L'Amministrazione penitenziaria verso i detenuti violenti deve adottare misure esemplari che, nel rispetto della legge e di ogni garanzia, rendano più stringente il regime detentivo. Solo resti-

tuendo dignità lavorativa e condizioni di sicurezza al personale lo Stato potrà recuperare credibilità ed autorevolezza negli Istituti Penitenziari».

### Le vaccinazioni al personale

Intanto, dopo un incontro con il dirigente medico dell'Unità operativa penitenziaria della Regione, Roberto Raneri si è convenuto che alla quasi totalità del personale penitenziario verrà somministrato il vaccino AstraZeneca. Dal sindacato della Uil Polizia penitenziaria è arrivata una richiesta. «A quanto pare nelle prime 24 ore questo vaccino comporta pesanti effetti collaterali (dolori, mal di testa febbre) - ha

osservato Benemia - Dunque sarebbe opportuno scaglionare i gruppi partecipanti alla vaccinazione per evitare la concentrazione di assenze dovuta agli effetti del vaccino, in modo da non mettere in crisi i reparti di Polizia Penitenziaria nell'assolvimento dei loro compiti».

Ma non solo. Facendo riferimento a precedenti richieste il sindacato ha nuovamente sollecitato la previsione e programmazione del piano pandemico 2021-2023 nella fattispecie guardando alle attività di prevenzione, di igienizzazione, sanificazione, la previsione di barriere di protezione, la dotazione di tute, mascherine, igienizzanti, organizzazione dell'attività lavorativa in modo da evitare assembramenti, la predisposizione di appositi locali di isolamento, intensificare l'attività di formazione e informazione anche attraverso la partecipazione e la collaborazione dei medici che gravitano attorno al carcere.

**MONZA (snn)** Messi a dura prova dalle restrizioni in atto ormai da un anno, i ristoratori brianzoli tornano a chiedere a gran voce di essere ascoltati e soprattutto di essere messi nelle condizioni di poter lavorare. E di poterlo fare in tutta sicurezza. Dopo i due «cortei funebri» in Valassina e dopo un incontro in Regione Lombardia col governatore Attilio Fontana e l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, i ristoratori della «Brianza che non molla» (realità alla quali si sono poi uniti titolari di palestre, piscine, ma anche organizzatori di eventi) si sono dati appuntamento ieri, lunedì a Monza, col capogruppo della Lega in Senato, il monzese **Massimiliano Romeo**. Indennizzi e ristori più puntuali, pensati con maggiore criterio e che va-

## Ristoratori a colloquio col senatore Massimiliano Romeo «Non siamo untori, vogliamo solo tornare a lavorare»

dano a tenere conto anche delle spese fisse, come le utenze e gli affitti: è quanto chiesto dai ristoratori presenti, **Aldo Rotunno**, **Massimo Cesana** e **Mauro Meda** che hanno anche strappato la promessa di un incontro con un esponente di primo piano del Governo (che sperano sia il ministro allo sviluppo economico, il leghista Giorgetti) da tenersi a Roma in occasione dello sciopero nazionale delle partite Iva che si terrà il 10 marzo in piazza del Popolo al quale parteciperanno. Mancati introiti, bol-

lette che continuano ad arrivare, ma anche il nodo dei dipendenti che, col calo del lavoro, sono in cassa integrazione (che però non a tutti è arrivata). Senza contare che «ormai siamo considerati alla stregua di untori, ma non è il ristorante che le persone si contagiano», hanno spiegato.

«L'obiettivo, in vista del decreto Sostegno (che andrà rimpiazzare il decreto Ristori dell'ex governo Conte), è quello di far sì che, quando il quadro epidemiologico tornerà a es-

sere gestibile (quando dunque si tornerà in zona gialla), i ristoranti possano tornare ad aprire anche la sera in sicurezza - ha spiegato il senatore - Certo, si dovranno adottare misure di sicurezza adeguate: distanziamento, sanificazione, mascherine indossate fino a che non si inizia a mangiare». Ma anche possibilità di mettere i tavolini all'aperto e su questo punto il consigliere regionale della Lega **Alessandro Corbetta** ha annunciato come l'intenzione sia quella di dialogare con Anci per far sì che anche

per la prossima estate i Comuni cedano l'utilizzo dello spazio pubblico a bar e ristoranti. «Le persone accettano le restrizioni se queste sono razionali, altrimenti iniziano a perdere la pazienza - ha aggiunto Massimiliano Romeo - In concreto tra i nostri obiettivi c'è quello di far sì che, per i contributi a sostegno delle attività penalizzate dalle chiusure non si tenga più conto dei codici Ateco, bensì delle perdite di fatturato. Così come si dovranno tenere in considerazione i costi fissi che i titolari delle attività continuano a sostenere». Un cambio di passo, dunque, «perché fino a che non saremo tutti vaccinati questo problema ce lo porteremo. Si devono creare le condizioni per far sì che si possa tornare a lavorare in sicurezza».

L'intervista ad Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di

# La 'Ndrangheta? In Bri

**Seregno** (ces) «In questo, come in altri contesti territoriali, la 'Ndrangheta sta portando a termine un processo di colonizzazione». E ne parla la coordinatrice della Dda di Milano, sul tema della presenza della 'Ndrangheta in Brianza. Qui il fenomeno è stato oggetto negli anni di numerose indagini, dall'inchiesta «Infinito» sino all'operazione «Freccia» del giugno 2020. Il 3 febbraio ha avuto inizio il processo davanti al Gup di Milano per ventisei imputati, tra cui i cugini Umberto e Carmelo Cristello, esponenti della locale di Seregno.

## Ecco i nuovi business, i rapporti con la politica e il ruolo dei professionisti

**presenza e operatività della 'Ndrangheta sul territorio si è attenuata o intensificata?**

«Dopo Crimine-Infinito, vi sono state altre indagini che hanno riguardato il contesto di Desio. Una in particolare, affidata al collega Giuseppe D'Amico, è stata la vicenda Pensabene (Giuseppe "Pino" Pensabene, l'uomo che gestiva la banca clandestina della 'Ndrangheta a Seveso, ndr), in cui sono stati destinatari di misura cautelare e poi condannati vari soggetti che operavano nell'area desiana. Sempre per reati in senso lato di mafia. Anche qui vale il discorso che ho fatto per Seregno. La presenza e il radicamento della 'Ndrangheta hanno una connotazione ormai storica e l'operazione di sradicamento è davvero di lunghissimo periodo».

**C'è il rischio che con le elezioni amministrative in programma nel 2021 a Desio ci possa essere il pericolo di infiltrazioni mafiose nelle liste che si presenteranno? Ci sarà un monitoraggio in tal senso?**

«Noi, come Dda di Milano, abbiamo sempre attività investigative in essere nel territorio del distretto. Per cui, sul

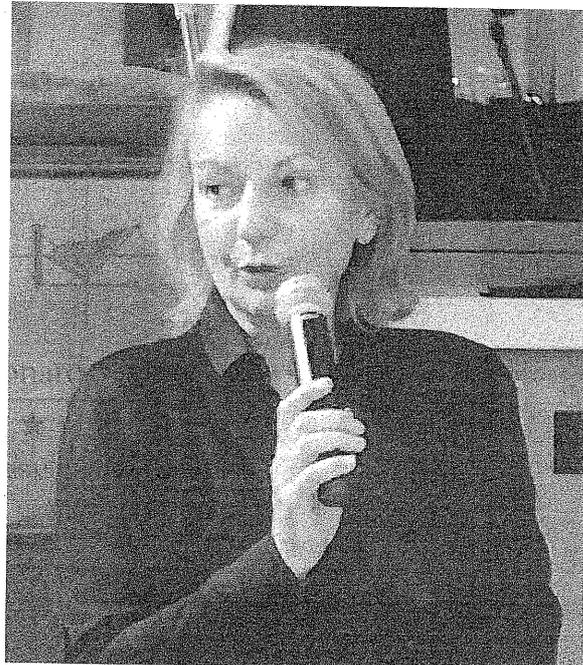
monitoraggio - non posso rivelare se abbiamo indagini in corso o se intendiamo farle - siamo presenti e abbiamo ben presente quella che è la situazione di Desio e degli altri Comuni della Brianza.»

**Più in generale, cosa emerge dal radicamento della 'Ndrangheta nel territorio brianzolo?**

«Possiamo dire che c'è in atto anche in quel contesto territoriale un procedimento di mimetizzazione. Se pensiamo alla 'Ndrangheta che era espressione della famiglia Cristello, di Belnome, che era il capo-locale di Gussano, facciamo riferimento a una realtà che si palesava anche attraverso una serie di atti di intimidazione, che ora sono decisamente diminuiti. Quindi basso profilo, obiettivo di acquisizione del consenso sociale, che poi legittima il loro potere, in quel contesto socio-economico. Assistedo alla strategia 'ndranghetista di inserimento nei più diversi settori dell'economia, diversi rispetto al settore tradizionale che era quello dell'edilizia.»

**Riguardo all'edilizia, di fronte al rischio che certe Amministrazioni secondino gli interessi dei costruttori, di vere e proprie**

**Alessandra Dolci, responsabile della Dda di Milano nella quale ha raccolto il testimone da Il-d Boccazzini. Ha partecipato all'inchiesta Crimine Infinito, da cui sono nate numerose indagini sulla 'Ndrangheta in Lombardia**



**lobby del mattone, che prospettive si offrono alla 'Ndrangheta?**

«Devo dire che quelle che lei definisce le "lobby del mattone" sono state fondamentali nell'affermazione del sistema 'ndranghetistico in determinati contesti territoriali. Quel che vado ripetendo ormai da anni è che molti imprenditori, ci riferiamo in questo caso ai cosiddetti "grandi immobiliari-

sti", agiscono secondo logiche di convenienza. Sono perfettamente consapevoli di confinare appalti e subappalti a ditte in odore di 'Ndrangheta, per la semplice ragione che tutto questo conviene. Conviene perché, come dicono loro, i lavori vengono svolti e nel cantiere non succede assolutamente nulla: uno mi ha sottolineato che non rubano neanche uno spillo... E soprattutto i prezzi praticati da

queste ditte sono estremamente convenienti, perché operano sotto la soglia della legalità: evadono le imposte, hanno i dipendenti in nero, smaltiscono illecitamente i rifiuti e riescono a fornire prestazioni a prezzi stracciati. Quindi da un lato noi investighiamo nei confronti degli appartenenti a queste famiglie, che poi si inseriscono nel settore dell'edilizia, nel settore del ciclo del cemen-

Ecco cosa è emerso dalla relazione semestrale al Parlamento della Dia relativa al primo semestre del 2020

# Crisi da Covid: in aumento l'usura

**MONZA** (snn) L'arrivo della pandemia e la conseguente crisi economica innescata dalle misure di contenimento del Covid hanno influito in modo determinante sulle attività criminali. A dirlo è la relazione semestrale al Parlamento della Dia (la Direzione investigativa antimafia) relativa al primo semestre del 2020, il periodo che ha visto il primo durissimo lockdown.

In Lombardia, e in generale nelle regioni settentrionali, si è assistito a un tendenziale calo dei delitti di matrice mafiosa, in particolare delle cosiddette attività criminali di primo livello, ovvero traffico di droga, estorsioni, ricettazione, rapine. A fronte di ciò, tuttavia, si è registrato un aumento degli episodi di usura. Un chiaro segnale di «disagio economico e di mancanza di liquidità che ha colpito anche le regioni più ricche del Paese, lasciando anche lo spazio a canali di finanziamento illeciti», si legge nel rapporto. Anche il riciclaggio e il reimpiego di denaro (attività criminali di secondo livello, ben più «s sofisticate») rispetto a quelle di primo livello) hanno visto un incremento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, a riprova della capacità di sfruttare la congiuntura economica negativa per infiltrare l'economia



**Publicata la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo semestre 2020**

legale. Insomma, la criminalità organizzata, durante la pandemia, ha continuato ad agire sottotraccia, soprattutto nei territori più abbienti, come appunto la Lombardia, regione che, non a caso, si è collocata al primo posto per numero di segnalazioni di operazioni sospette. In Lombardia - e dunque anche in Brianza - è particolarmente attiva la 'ndrangheta (prevalente rispetto al-

le altre organizzazioni criminali, in particolare quelle siciliana e campana). Seregno, Desio i Comuni coinvolti nelle due maxi operazioni che hanno portato a una serie di arresti.

A gennaio 2020, nell'ambito dell'operazione «Garpe» (condotta dalla Guardia di finanza di Milano, Lecco e Roma con il coordinamento della Dda di Milano), era emersa

l'esistenza di un gruppo composto da 18 esponenti della cosca Morabito - Palamara - Bruzzaniti di Africo (piccolo comune dell'Aspromonte), specializzato in estorsioni, usura e riciclaggio ma anche in reati fiscali e tributari. Contestualmente era stato disposto il sequestro preventivo per equivalente di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, detenute in Italia e all'estero, per un valore complessivo di oltre 34 milioni di euro. Le indagini avevano riscontrato l'esistenza di un reticolo di società nel settore delle telecomunicazioni, costituite dall'organizzazione anche in Svizzera e Croazia, che avrebbero emesso fatture false per evadere le imposte e consentire l'autoriciclaggio dei proventi di usura ed estorsioni. L'operatività del locale di Seregno era emersa ancora una volta l'11 giugno a conclusione dell'operazione «Freccia-Gaia», frutto di due attività di indagine, rivolta al contrasto delle attività mafiose della famiglia Cristello. L'inchiesta aveva riguardato 22 soggetti indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. «Oltre a evidenziare l'interesse degli indagati verso il business

dei servizi di sicurezza nei locali di pubblico intrattenimento ubicati nelle province di Como, Monza e Brianza e Milano, nonché per la rivendita ambulante di generi di ristorazione, l'indagine «freccia» aveva riscontrato anche ulteriori attività illecite tipiche della criminalità organizzata, dal «recupero crediti» effettuato con modalità estorsive al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana). La droga, importata dalla Spagna era destinata alle piazze delle province di Monza e Como e ad alcuni soggetti calabresi residenti in Germania.

Desio invece aveva fatto da sfondo all'operazione «The shock», conclusa il 30 giugno dalla Polizia di Stato di Milano e coordinata dalla Dda. Tra gli arrestati spiccava la figura di un professionista del settore dell'intermediazione finanziaria già emerso in altre indagini della Dda di Milano quale espressione di una delle più note famiglie 'ndranghetiste della Brianza, in quanto congiunto di esponenti di vertice del locale di Desio. Le indagini, inoltre, avevano fatto emergere il tentativo di infiltrazione nel settore turistico-alberghiero nonché l'intreccio tra esponenti delle criminalità organizzata e alcuni professionisti.

Milano, sulle infiltrazioni mafiose in città e in Brianza dopo le ultime inchieste

# anza da decenni



Nel 2005 il summit di 'ndrangheta a Paderno Dugnano emerso nell'indagine Crimine Infinito e la banca clandestina della 'Ndrangheta scoperta a Seveso

## «In questo sistema convergono interessi politici ed economici»

to e del movimento terra, però possiamo anche dare un giudizio, se non penale quanto meno etico o morale, nei confronti di questi imprenditori che sono consapevoli in questo modo di favorire il mondo 'Ndrangheta, ma ci fanno affari. Perché poi, ovviamente, l'elemento di chiusura del sistema è rappresentato dalla circostanza che la 'Ndrangheta controlla un pacchetto di voti. Controllare un pacchetto di voti significa a volte, in piccoli contesti territoriali, riuscire a condizionare il risultato delle elezioni. E quindi avere rappresentanti amici in Consiglio comunale e in Giunta. E quindi far approvare variazioni del Piano regolatore che da un lato favo-

riscano gli immobilizzatori e, a cascata, favoriscano anche le imprese vicine alla o in odore di 'Ndrangheta. Diciamo che vi è una convergenza di interessi economici e politici a perpetrare un determinato sistema». **E quale sarebbe il ruolo dei professionisti dell'«area grigia» in affari con soggetti che gravitano negli ambienti di 'Ndrangheta?** «Anzitutto assistiamo nell'ultimo periodo a un fenomeno che ci preoccupa molto, legato a un problema etico della classe imprenditoriale, della classe politica, del mondo delle professioni. Noi stiamo parlando dell'edilizia, ma vi sono settori dell'economia, quali le cooperative di servizi, di facchi-

naggio, oppure trasporti, logistica, movimentazione merci, particolarmente infiltrati dalla criminalità organizzata. E riguardano le prestazioni che richiedono una manodopera non specializzata. Tutto questo sistema, che a volte fa capo a consorzi di cooperative, vede nella cabina di regia abili professionisti, che spesso sono il trait d'union tra la criminalità organizzata e il mondo dell'imprenditoria. Perché le posso dire che i reati che noi andiamo a contestare, soprattutto nell'ultimo arco temporale, sono perlopiù reati di natura economica: violazione della normativa fiscale e in materia contributiva, fallimentare e societaria. Poiché gli esponenti delle fa-

miglie calabresi non hanno la capacità professionale di orchestrare frodi fiscali particolarmente elaborate, ma neanche a livello base. Significa che qualcuno le pensa e le suggerisce loro. Va da sé che il punto di riferimento, quella che ormai viene chiamata «cabina di regia», fa capo ad abili professionisti al servizio della criminalità organizzata, nella piena consapevolezza di esserlo, e che fanno da ponte rispetto a un certo mondo imprenditoriale border line che, naturalmente, ha interesse a fare affari con questo mondo della 'Ndrangheta: perché ha interesse, per esempio, a procurarsi provviste in nero per le varie esigenze. Quindi mettersi da

parte il tesoretto, pagare i dipendenti in nero, corrompere. Questa forma di 'Ndrangheta che noi chiamiamo "2.0" non esiste senza l'aiuto di questi professionisti». **Nell'emergenza Covid anche la sanità è un business per la 'Ndrangheta. Quali sono le situazioni che destano maggior allarme sociale?**

«È chiaro che non posso rivelare le indagini in corso. Diciamo che la soglia di attenzione dev'essere ai massimi livelli in questo momento. A maggior ragione perché il Paese vive una gravissima crisi economica, e come sempre in occasione dei principali disastri che hanno caratterizzato la storia di questo Paese la criminalità organizzata ritiene a buon titolo di trarne profitto. In ciò, secondo me, avvantaggiandosi della circostanza che il sistema dei controlli è giocoforza attenuato. Quando ci sono stati i vari decreti, Liquidità, Cura Italia, che hanno cercato di rifinanziare il sistema economico del nostro Paese, è prevalsa l'urgenza di adottare queste misure, e quindi di immettere denaro nel circuito economico, rispetto all'esigenza dei controlli antimafia. Ma è normale che sia così, ed è stata una decisione che condivido. Purtroppo, non si sa dove andremo a finire, quindi mi sembra assolutamente condivisibile cercare di salvare la nostra economia, a discapito - ahimè - della possibile infiltrazione della criminalità organizzata. Certo, c'è bisogno dell'azione di prevenzione, c'è bisogno dell'azione di contrasto dell'autorità giudiziaria, c'è bisogno dell'aiuto di tutti i cittadini. A cominciare da quelli che sono

soggetti a obblighi delle segnalazioni antiriciclaggio. Il riferimento al mondo dei professionisti. Anche qui monitori mo nelle nostre indagini ci alcuni nostri indagati appartenenti al crimine organizzato attraverso prestanome, si sono impossessati di società decotte per accedere alle varie forme finanziarie, con la garanzia pubblica ma anche a fondo perduto. Anche qui, queste operazioni non è che sono state concepite da loro. Sono state seguite da professionisti, e rappresentano loro le opportunità, che trovano i prestanome, che banalmente compiono la richiesta all'istituto di credito di accesso al finanziamento».

**E poi ci potrebbe essere un "servizio" di recupero crediti?**

«C'è il recupero crediti, e soprattutto la possibilità di levare esercizi commerciali prezzi purtroppo fuori mercato a costo zero o quasi. un'indagine di Confcommer del mese scorso, gli associati che avevano risposto al questionario segnalavano l'aumento di queste tipologie di crisi, cioè la circostanza che nei esercizi commerciali si fossero presentati soggetti non conosciuti nel settore, che avevano proposto loro di rilevare l'attività, a prezzi ovviamente stracciati. Questo è anche un problema. Molti ristoranti, alberghi non sono riusciti a riaprire. Il pericolo è che la criminalità organizzata si ponga come parte acquirente incamerando dei beni che possono garantire loro utili e alti costi sostanzialmente irrisolvibili. Senza bisogno di minacce né intimidire nessuno. Semplicemente approfittando della crisi economica».



Per chi volesse approfondire l'argomento, trova il servizio a pagina 36

MONZA  
PROVINCIA

**MONZA (cmz)** «Una delle conseguenze più tangibili e durature nel tempo del Covid-19, è il calo dell'aspettativa di vita di 4-5 anni nelle zone più colpite dalla pandemia e di circa due anni per il resto della popolazione in Italia. Un effetto che, inevitabilmente, ci fa riflettere su quanto questo periodo ci segnerà per gli anni a venire».

Così **Paolo Capone**, segretario generale dell'Ugl, Union generale del lavoro, che invita a riflettere su questo argomento.

«Tuttavia - aggiunge - dobbiamo essere concreti e cercare delle soluzioni in tema di

**Pensioni da riformare secondo l'Ugl**  
**«L'aspettativa di vita è calata anche di 4-5 anni causa Covid»**

riforma del welfare sociale. Mi riferisco, in particolare, alle pensioni con la speranza che il Governo prenda d'esempio i meccanismi di 'quota 100' che hanno permesso il turnover generazionale, incoraggiando l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e favorendo

l'acquisizione di nuove competenze all'interno della pubblica amministrazione».

Insomma, gira e rigira si arriva sempre lì, alla Riforma delle pensioni che resta sotto traccia anche se in questo momento le priorità sono altre.

«Occorre garantire strumenti che assicurino una maggiore flessibilità in uscita dal mondo del lavoro - conclude Capone - per rispondere ai cambiamenti sociali che sono in atto. In tal senso, l'Ugl è disponibile a proseguire un dialogo con le Istituzioni nell'interesse dei lavoratori».

Primo appuntamento venerdì scorso con gli Stati generali dell'Antimafia in Brianza. Provocatorio il tema: «A chi conviene fare affari con la 'Ndrangheta?»

# «La mafia è un virus che approfitta della crisi»

sono intervenuti Antonio Calabrò di Assolombarda, Valeria Mandelli di Apa Confartigianato e Matteo Casiraghi, sindacalista della Cgil

**MONZA (cmz)** In provincia di Monza e Brianza operano la metà delle «locali» della 'Ndrangheta (rami dell'organizzazione dove si svolgono le unioni dei mafiosi) di tutta Lombardia, ma la nostra

provincia risulta ultima in tanto a impegnare nel contrastare questo fenomeno. È in questo dato, contenuto nel «Rapporto sull'antimafia sociale» presentato recentemente in Regione Lombardia da **Roberto Beretta**, presidente dell'associazione Brianza Sicura, ha aperto venerdì sera la prima delle serate prologo agli Stati generali dell'antimafia.

Il tema del dibattito, come è scaturito dallo stesso Beretta, era provocatorio: «A chi conviene fare affari con la 'Ndrangheta? Imprenditori, artigiani, partite Iva di fronte alle mafie?».

Collegati online c'erano il referente per la legalità di Assolombarda **MI MB Antonio Calabrò**; la responsabile dello Sportello legalità di Apa Confartigianato **Monza Valeria Mandelli** e **Matteo Casiraghi**, segretario della Cgil MB. A stipulare il dibattito, con Beretta, c'era il referente di Libera Monza Brianza **Valerio D'Ippolito**. A promuovere la serata erano infatti Brianza Sicura, Libera e Avviso Pubblico. Un'iniziativa che prevede tre incontri, il prossimo è programma oggi, martedì 2 marzo, alle 20,45, come rinviamo in altra parte del servizio.

Sempre Beretta ha ricordato anche il rapporto di Libera, che auspica «una presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica, indispensabile per sostenere l'opera di chi combatte la mafia». Perché in questo periodo, come ha ri-

cordato anche **don Luigi Ciotti**, presidente di Libera, «il Covid ha monopolizzato la scena e l'informazione ma anche la mafia è un virus e approfitta di questo contesto di crisi».

Quindi si è entrati nel vivo del dibattito con l'intervento di Calabrò di Assolombarda, l'associazione degli industriali che nel rapporto presentato in Regione è citata in modo molto lusinghiero, perché da oltre dieci anni, come ha ricordato lo stesso Calabrò, è direttamente impegnata per la legalità.

«Da tempo - ha continuato Calabrò - noi diciamo che la mafia non è un'agenzia di servizi, persone a cui mi rivolgo per avere un credito facile, battere la concorrenza o ottenere altri favori. Non è un interlocutore a cui chiedere qualcosa. Stabilito un rapporto con un soggetto mafioso, l'impresa è persa per sempre. La presenza mafiosa è una profonda alterazione della convivenza civile. Contro la mafia serve una forte azione repressiva, ma anche una for-

te azione preventiva culturale. La mafia altera il mercato, che invece è un posto di regole. La mafia è l'esatto contrario del mercato, dei rapporti di lavoro regolari».

Sulla stessa lunghezza d'onda Mandelli, che ha fatto il punto sullo sportello legalità aperto da Apa Confartigianato in piena pandemia.

«Lo Sportello è un punto di ascolto e sostegno per gli imprenditori e tutti i cittadini che si trovano in una situazione di crisi finanziaria ed economica e quindi esposti a racket e usura. L'abbiamo aperto in piena crisi perché questa costituisce il terreno ideale per la criminalità. Abbiamo così voluto portare l'attenzione su un tema sottovalutato, perché la Brianza non mette in atto le misure necessarie per combattere l'infiltrazione mafiosa. La mafia annienta il lavoro, annienta l'occupazione, annienta l'economia».

In questi mesi di apertura, ci sono state alcune segnalazioni da parte di imprenditori e artigiani per telefo-



Stati Generali Antimafia in Brianza. A CHI CONVIENE FARE AFFARI CON LA 'NDRANGHETA? Imprenditori, artigiani, partite Iva di fronte alle mafie

Da sinistra in alto in senso orario: Roberto Beretta, Valeria Mandelli, Antonio Calabrò, Valerio D'Ippolito e Matteo Casiraghi durante il dibattito online di venerdì sera.

nate sospette da parte di chi si offriva per comperare delle quote della società, per chiedere se fosse in difficoltà. Nessuna di queste segnalazioni è però sfociata in una denuncia, in quel caso Confartigianato sarebbe stata al fianco del socio «uno Sportello da solo non può fare molto» - ha concluso Mandelli - è importante che si crei una rete a tutti i livelli».

Casiraghi ha ricordato l'im-

pegno del sindacato e la necessità di «uscire dal silenzio, che è il maggiore alleato contro la 'ndrangheta». Ha ricordato le infiltrazioni nel divertimento notturno e nella security e sottolineato l'importanza di applicare sempre i contratti collettivi nazionali di lavoro «perché se alcune imprese lavorano con personale in nero e nell'illegalità, come ci ha detto anche la cronaca degli ultimi giorni, le altre,

quelle oneste, come reggono la concorrenza?».

In conclusione ricordiamo la richiesta, che è anche un auspicio, formulata da D'Ippolito, cioè che «si scavi un solco tra il grande mondo dell'economia pulita e quella piccola quantità che può gettare ombre su tutta la nostra regione». Per farlo però è indispensabile che nessuno si giri dall'altra parte.

Maurizio Colombo

## Questa sera intervverrà il capo Dda

Diretta con **Alessandra Dolci**

**MONZA (cmz)** «La Brianza e le mafie. La presenza del fenomeno tra colonizzazione e resistenza», questo il tema che verrà affrontato questa sera, martedì 2 marzo, a partire dalle 20,45, da **Alessandra Dolci**, Sostituto Procuratore delegato alla Direzione distrettuale antimafia di Milano. Coordina **Lorenzo Frigerio**, responsabile di Liberainformazione. Il suo intervento si può seguire sul canale YouTube di Libera Monza e Brianza ([youtube.com/channel/UCV001Fjw66rK\\_Ylk80YeCA](https://www.youtube.com/channel/UCV001Fjw66rK_Ylk80YeCA)).

Ultimo appuntamento mercoledì 10 marzo alle 10 del mattino. Tema del dibattito: «Prevenire e contrastare mafie e corruzione attraverso l'utilizzo di banche dati comunali e istituzionali. Interverranno: **Giandomenico Casarini**, funzionario Comune di San Donato e presidente del Consiglio comunale di Corsico; **Pier Paolo Romani**, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico e **Fabio Bottero**, sindaco

di Trezzano sul Naviglio e Coordinatore di Avviso Pubblico Lombardia. Coordina **Valerio D'Ippolito**, referente Libera Monza Brianza.

«La Brianza è resistente o è permeabile alle mafie? La presenza della 'ndrangheta nella nostra provincia è tra le più forti della Lombardia, eppure l'attenzione al fenomeno mafioso da parte delle istituzioni, della politica, delle associazioni e dell'opinione pubblica è sensibilmente al di sotto del rischio». Parole del recentissimo Rapporto sull'Antimafia sociale in Lombardia, redatto da un gruppo di ricerca diretto dal professor **Nando dalla Chiesa** e presentato pochi giorni fa in Regione». E con queste parole che Brianza Sicura, Libera MB e Avviso Pubblico hanno presentato gli Stati generali dell'Antimafia, anche in vista del 21 marzo, «Giornata nazionale delle Vittime innocenti delle mafie».

PANORAMA

**Il livello nazionale è quasi la metà**

Gli strascichi della prima grande ondata sui conti dell'Inps

1 **Sopra la media**

A riflettere l'effetto della pandemia più pronunciato sulla Lombardia rispetto al resto d'Italia è l'aumento dei decessi del 28%, significativamente superiore al dato nazionale indicato dall'Inps nel 16,1%

2 **Le grandi città**

Secondo i numeri dello Spi-Cgil, il sindacato nel corso del 2020 ha perso a Milano 1.955 iscritti, deceduti in parte per il Covid. Il capoluogo regionale è seguito da Brescia (446), Monza (271) e Bergamo (241)



3 **L'attesa**

Si prevede un aumento delle richieste di utilizzare quota 100, perché in tanti cercheranno di approfittare della misura che scade «Ci aspettiamo flussi rilevanti soprattutto nel settore pubblico», affermano i vertici del sindacato

# Meno pensioni, la strage degli anziani

Milano, la cancellazione delle rendite fotografa gli effetti della pandemia. In Italia +16%, in alcune aree lombarde picco del +40%

MILANO di Andrea Gianni

La strage di anziani che ha colpito la Lombardia nel 2020 fotografata dai dati sulle pensioni. Rispetto alla media nazionale del +16,1%, nella regione è ancora più alto l'aumento rispetto al 2019 delle prestazioni cancellate per decesso del beneficiario: dal +20-30% fino al +40% nelle province più colpite dall'emergenza sanitaria. Stime che corrispondono alla crescita della mortalità nelle fasce più anziane della popolazione causata dalla pandemia. A livello nazionale, nel 2020, secondo i dati dell'Inps sono state cancellate 862.838 pensioni: 121.697 in più rispetto al 2019, pari al +16,1% che in Lombardia raggiunge quindi livelli superiori. E un altro rapporto consente di leggere gli effetti della pandemia attraverso i numeri, che nascondono tragedie, morti in ospedali e Rsa, famiglie in lutto. Il sindacato dei pensionati Spi-Cgil Lombardia, che conta in tutto 445mila iscritti con età media 73 anni e 4 mesi, ha registrato nel 2020 la morte di 23.350 iscritti; nel 2019 erano stati 18.645, in linea con la media degli ultimi anni. Quindi mediamente i decessi contano poco più del 4% degli iscritti, mentre nel 2020 sono stati il 5,3%.

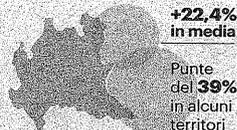
«Trovandoci in Lombardia, e considerata la curva geografica dell'epidemia, non siamo sorpresi di registrare un aumento dei decessi del 28%, significativamente superiore al dato nazionale indicato dall'Inps nel 16,1%», analizza il sindacato guidato dal segretario generale lombardo Valerio Zanolla. L'età media degli iscritti deceduti l'anno scorso era 84 anni e 6 mesi, in lieve incremento rispetto al 2019 (84 anni e 5 mesi); il 52,9% erano donne, quindi si registra un'incidenza dei decessi inferiore rispetto alla quota femminile degli iscritti (53,3%). Da-

FOCUS **Le cifre**

**862.838** le pensioni cancellate nel 2020 in Italia per decesso del titolare

**+121.697** rispetto al 2019 (+16,1%)

In Lombardia Aumento delle pensioni eliminate per decesso in Lombardia



to che «sembra deporre per una maggiore incidenza tra i maschi del Covid-19 come causa o concausa del decesso»; nei 5 anni precedenti infatti, l'incidenza dei decessi aveva sempre seguito la composizione della platea. Tornando all'età, la distribuzione dei decessi nelle varie corti anagrafiche cambia a seconda del sesso: tra le donne si registra quasi lo stesso numero di decessi nella fascia di età 80-90 (4.945) e in quella over 90 (5.243), tra gli uomini sono 5.014 nella fascia 80-90 e 2083 in quella sopra i 90 anni. fatto giustificato dalla diversa età media. Tra le città capoluogo, Milano con 1.955 iscritti deceduti guida la triste classifica regionale, seguita da Brescia (446), Monza (271) e Bergamo (241). **L'incremento dei decessi è sta-**

**L'ALTRO FATTORE**  
**Anche il sindacato Spi perde iscritti più della media degli ultimi anni: -23mila in 12 mesi**

In Lombardia

Calo degli iscritti a Spi-Cgil in Lombardia **23.350** (5,3% del totale)

Nel 2019 erano stati **18.645** (4%)

Aumento del **28%** causato dalla pandemia  
Età media dei deceduti  
• **84 anni e 6 mesi**  
• **52,9% donne**

Le nuove richieste di pensione in Lombardia nel 2020



L'Ego-Hub



**VALERIO ZANOLLA**  
«Non sorprende visti i numeri dell'epidemia in Lombardia»

to in generale del 28% ma presenta una geografia eterogenea; nella Città metropolitana di Milano il sindacato registra un +33,7%, a Brescia il +38,7%, a Bergamo +44,5%, a Cremona +38,7%, a Lodi +29,3%. Se migliaia di pensioni vengono cancellate a causa del decesso dei beneficiari, si registra anche un leggero aumento delle nuove richieste. Nel 2020 sono state 174.619 in Lombardia: 14.310 in più rispetto alle 160.309 del 2019.

**L'incremento più alto**, secondo i dati dell'Inps, riguarda le pensioni di vecchiaia: +45,1%, da 17.291 del 2019 a 25.085 nel 2020. Calano lievemente, invece, le pensioni di anzianità: -5,9%, da 51.539 del 2019 a 48.487 del 2020. Segnano un -22,6% le pensioni di invalidità e inabilità (da 15.640 del 2019 a

12.111 del 2020). Registrano invece un +14,6% le pensioni indirette (da 3.699 del 2019 a 4.238 del 2020), e un +17,4% le pensioni di reversibilità (da 72.140 del 2019 a 84.698 del 2020). «L'aumento delle pensioni cancellate a causa del decesso dei beneficiari è un effetto della pandemia - spiega Alberto Giuseppe Maria Dotto, direttore vicario del Coordinamento metropolitano Inps di Milano - invece per quanto riguarda le richieste non registriamo una fuga verso la pensione ma livelli che rimangono più o meno stabili. L'effetto di quota 100 si farà sentire quest'anno, nel 2021, perché in tanti cercheranno di approfittare della misura con effetto "ultima chiamata". Ci aspettiamo flussi rilevanti soprattutto nel settore pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANDAMENTO**  
**incremento dei decessi alto a Bergamo (+44%) Brescia (+38%) e Milano (+33%)**

GLI AMMORTIZZATORI

**Dopo il boom della cassa ora tocca alla Naspi**



MILANO

**Il 2020** è stato l'anno del boom della cassa integrazione, mentre il 2021 potrebbe essere segnato da una impennata della Naspi, a partire dalla scadenza prevista per il 31 marzo del divieto di licenziare. «Ci stiamo preparando a gestire un alto numero di domande di Naspi - spiega Alberto Giuseppe Maria Dotto, vicario della Direzione di Coordinamento metropolitano dell'Inps di Milano - e sul fronte della cassa integrazione il 2021 si è aperto con livelli ancora alti, soprattutto nel settore del commercio e della ristorazione. Per noi il 2020 è stato un anno di lavoro straordinario, e di sforzi per riuscire a rispettare i tempi».

**I dati Inps** sulla cassa integrazione in Lombardia fotografano un anno nero, con la crisi che ha colpito duro quasi tutti i settori. In 12 mesi sono state autorizzate 1.061.686.203 ore di ammortizzatori sociali, fra cassa integrazione ordinaria, in deroga e Fondo di integrazione salariale (Fis). Fondo, in passato più marginale, che dall'anno scorso ha registrato una vera esplosione, dovuta alla crisi che ha colpito il commercio congelato dai lockdown e in generale il terziario: sono state autorizzate in tutto 384.968.937 ore di Fis, con la punta massima nel mese di maggio e livelli che sono tornati ad alzarsi a dicembre.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In caso di dosi disponibili chiamati gli utenti già prenotati

La Asst: «D'ora in poi attingeremo in via preferenziale all'elenco pazienti della stessa categoria»

## MONZA

**Vaccinazioni anti-Covid**, oltre 430 somministrazioni al giorno. Sette giorni su sette. Sono circa 25mila le vaccinazioni effettuate in meno di due mesi all'Asst Monza. «Un enorme sforzo clinico ed organizzativo - assicurano dalla direzione del San Gerardo -. In particolare la fase 1 ultimata al 10 febbraio anche come seconda dose ha comportato la vaccinazione di circa 10.400 sanitari». «Abbiamo ultimato anche la fase 1-bis con la vaccinazione di ulteriori 3.600 soggetti - RSD, residenzialità psichiatrica; Assistenza Domiciliare e loro operatori; Centri Diurni (RSA); Farmacisti; Conprofessionisti; Sanità militare e personale da usare nelle fasi successive (Polizia di Stato); Ambulatori accreditati e altri medici liberi professionisti; Informatori scientifici del farmaco/altri operatori e gli specializzandi del primo anno del nuovo periodo di formazione (oltre 300 quelli vaccinati in fase 1). La fase 1 bis si è conclusa, come prima dose, il 23 febbraio».

**Il 18 febbraio, invece**, ha preso il via la Fase 1-ter per gli ultraottantenni. Al San Gerardo di Monza «la campagna di vaccinazione dedicata agli over 80 procede 7 giorni su 7, con il vaccino Pfizer, con 402 inoculazioni al giorno, inviati da Regione Lombardia con il criterio della territorialità. La fase 1-ter dovrebbe concludersi con la seconda



dose nei primi giorni di aprile, salvo complicazioni nelle forniture. La previsione è di circa 8mila dosi. Al 25 febbraio abbiamo già effettuato 905 prime dosi con il vaccino Pfizer».

**Per gli ultra ottantenni** le prenotazioni sono gestite direttamente da Regione. Gli over 80 devono essere prenotati attraverso la piattaforma messa a disposizione da Regione Lombardia in autonomia, attraverso i medici di medicina generale e con l'aiuto delle farmacie. Il cittadino, attraverso un link, esprime la propria manifestazione di interesse e viene poi richiamato. **Ogni Asst fornisce** a Regione Lombardia la pianificazione delle vaccina-

zioni - spiegano dalla direzione dell'Asst Monza -. Il numero di prenotazioni giornaliere prenotate con i relativi nominativi vengono forniti con frequenza immediatamente precedente alla giornata di vaccinazione alle Asst di riferimento».

**Tuttavia, «in questi ultimi giorni** stiamo assistendo, in alcuni casi, alla presentazione di coniugi che entrambi hanno chiesto la vaccinazione, ma uno solo ha ricevuto l'appuntamento, per via della differente età anagrafica, oppure soggetti, aventi comunque diritto, che segnalano di non essere stati ancora contattati. In questi casi - puntualizzano - si valuta, trattandosi di anziani a volte soli, fragili, non accompagnati da figli, se possibile procedere alla vaccinazione nel caso di dosi giornaliere disponibili. Le eventuali dosi disponibili, frutto di appuntamenti disdetti o mancati, hanno vita breve e pertanto se non inoculate entro la giornata andrebbero perse. Resta il fatto che non vengono somministrati vaccini a chi non rientra nelle categorie target previste in questa fase». «Fino ad oggi - concludono dal San Gerardo -, non erano disponibili informazioni per poter chiamare soggetti in lista per i giorni successivi. Al fine di ottimizzare il sistema di prenotazione ed erogazione insieme all'Asst Brianza, è stato predisposto, per i prossimi giorni, un elenco di utenti prenotati con relativi dati di recapito ed a cui si attingerà preferenzialmente in caso di dosi disponibili».

## Il punto

# Entro fine mese i lavori al pronto soccorso di Desio

Un investimento di due milioni. Venti nuovi posti in arrivo per potenziare la struttura

## DESIO

di **Alessandro Crisafulli**

**Potenziamento dell'ospedale** di Desio, conto alla rovescia. Dal punto di vista strutturale. Dell'organico. Dell'infrastruttura tecnologica. Lo assicura il consigliere regionale della Lega Alessandro Corbetta. «La Asst Brianza si è messa immediatamente al lavoro, dopo la ridefinizione dei confini della sanità sul nostro territorio provinciale, per potenziare l'ospedale di Desio», sottolinea l'esponente del Pirellone, che ha fatto il punto della situazione online con gli esponenti della sezione desiana del Carroccio. «Per quanto riguarda il Pronto Soccorso inizieranno, entro la fine del mese di marzo, lavori di ampliamento per 2 milioni di euro ai

## DOPO ORTOPEDIA

### Pazienti positivi anche in neurologia

Dopo l'ortopedia, pazienti positivi al Covid in neurologia a Desio. Il reparto finisce in quarantena e tre malati su 21 (18 negativi ai test) vengono trasferiti nelle aree dove si combatte contro il Sars-CoV2. Una sanificazione straordinaria delle corsie coinvolte si è conclusa nel fine settimana e succederà anche qui. Come nei casi precedenti, anche questi degeni sarebbero entrati senza sintomi, ma avevano già contratto l'infezione. Solo la comparsa di tosse e febbre ha spinto alla verifica. All'accettazione il tampone era negativo per tutti.

**Bar Cal.**

quali seguiranno, dal mese di maggio, opere per il pre-triage e l'implementazione di nuove apparecchiature tecnologiche per un valore complessivo di 637mila euro». Lavori attesi da tempo. «La Asst Brianza - continua Corbetta - sta inoltre provvedendo a garantire maggior personale per Desio, con assunzioni già in corso per differenti reparti, partendo dalle situazioni ritenute più urgenti». Si tratta dello stesso Pronto Soccorso con 2 incarichi di libera professione, un concorso per 2 posti in Ostetricia e Ginecologia, 12 posizioni lavorative in Neuropsichiatria Infantile, un concorso per 3 posti in Anestesia e si sta preparando in questi giorni la delibera per l'indizione concorsuale per il reparto di Emodinamica. Sono inoltre in corso interventi per implementare strumenti innovativi per il sequenziamento e riconoscimento delle varianti del virus Sars-CoV2. «Desio sarà uno dei centri di eccellenza in questo ambito - conclude -, dato che attualmente solo 5 centri in tutta la Lombardia sono in grado di riconoscere le varianti del virus».

# L'economia brianzola regge ma ci sono segnali di sofferenza

Analisi congiunturale dell'ultimo trimestre 2020 delle imprese della Provincia sul peso della pandemia

**MONZA**  
di **Martino Agostoni**

L'economia brianzola è riuscita a stare a galla nel 2020 ma, dopo un anno di emergenza, iniziano a farsi evidenti segnali di cedimento ed è il mercato del lavoro a presentarsi sempre più fragile. L'analisi congiunturale dell'ultimo trimestre 2020 delle imprese del territorio della Provincia di Monza e Brianza indica che, dopo il collo di metà anno, c'è stato un recupero: si registra una contrazione rispetto ai livelli del 2019, ma le esportazioni hanno avuto un calo contenuto nel -1,08% (rispetto al -7% della media regionale) e le chiusure sono state limitate e anzi, comparti come costruzioni, sanità, assistenza, trasporto e magazzinaggio sono cresciuti. Con il divieto dei licenziamenti l'impatto sull'occupazione è stato contenuto ma il "congelamento" del mercato del lavoro non è stato uguale per tutti, in particolare per le categorie più deboli di donne e giovani. I dati provinciali indicano che nel 2020 gli avviamenti sono diminuiti del -17,5% mentre le cessazioni del -17,7%, e la perdita di posti di lavoro negli ultimi tre mesi del 2020 è stata di 5.529 unità. Sono numeri che risentono dei fenomeni stagionali, ma anche degli effetti della crisi pandemica, che induce molti datori di lavoro a non rinnovare i contratti in scadenza.

**Rispetto** ai nuovi contratti di lavoro stipulati nel corso del 2020 è aumentato il ricorso a forme temporanee, meno stabili e flessibili, con sempre meno contratti a tempo indeterminato:



L'area manifatturiera e dell'industria ha visto un calo occupazionale del -3,1% nell'ultimo trimestre 2020: è aumentato il ricorso a forme temporanee

quelli a tempo determinato invece sono aumentati del 10,1% nel 2020, le forme di apprendistato +21,2% mentre i rapporti di lavoro atipici come i co.co.co. hanno avuto una crescita del 9,7%. «Il maggior ricorso a queste forme contrattuali nel 2020 da parte delle imprese indica la loro urgente necessità di assicurarsi la necessaria flessibilità di breve (o brevissimo periodo), con particolare riferimento a quella in uscita», spiega una nota della Pro-

vincia di Monza e Brianza presentando in settimana l'analisi congiunturale del IV trimestre 2020 del mercato del lavoro brianzolo assieme ad Afol Monza e Brianza (Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro). Rispetto ai settori, l'area manifatturiera e dell'industria ha visto un calo occupazionale del -3,1% nell'ultimo trimestre 2020 mentre il consumo di ammortizzatori sociali in Brianza è cresciuto fra settembre e ottobre per poi stabilizzarsi nel finale del 2020 su un consumo mensile di circa 2,4 milioni di ore.

**È uno scenario** illustrato dalla Provincia che vuole rispondere all'impegno preso in estate, nell'ambito del patto "BrianzaRestart" siglato con 90 stakeholders del territorio, di attivare un osservatorio provinciale permanente del mercato del lavoro per offrire a cadenza trimestrale un monitoraggio degli indicatori socioeconomici principali. Provincia e Afol possono contare su una rete territoriale di 4 Centri per l'impiego più 2 loro sedi decentrate, 3 Centri di Formazione e 27 Sportelli Unici Lavoro con 29 Amministrazioni comunali convenzionate. «Questi dati - ha commentato il presidente brianzolo Luca Santambrogio - confermano che la crisi pandemica sta colpendo maggiormente le lavoratrici e i lavoratori con bassa specializzazione mentre sono privilegiati quei Know how professionali in grado di gestire i processi di innovazione di prodotto e di processo. In questa situazione dobbiamo essere pronti a sostenere i lavoratori ma pensare anche a formare i lavoratori di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA C

MONZ

Il peric  
casioni  
getti di  
lare di  
mental  
credito  
in ques  
lo attiv  
no già  
territor  
re la c  
Loan" (n  
nanziat  
svilup  
se con  
cesso a  
ca ha n  
temi cl  
nel wel  
delle in  
ta", chi  
barda p  
so un p  
tra l'ist  
striali.  
rafforza  
patrim  
riori so  
bilità -  
diretto  
Sanpac  
impres  
verso la



MONZ